



IL COMMENTO

LA MAZZA DA GOLF

Nella sua mirabolante performance a Lampedusa, Silvio Berlusconi ha promesso, tra l'altro, la realizzazione di "un magnifico campo da golf". Questa l'ho già sentita. Quando vennero chiuse definitivamente le miniere sarde dell'Iglesiente, qualche disgraziato propose di allestire cinque campi da golf in quel paesaggio da archeologia industriale; e analoga proposta rientrava tra i progetti di "New Towns", da costruire nelle zone terremotate dell'Abruzzo. Infine, si è parlato di campi da golf persino per il territorio circostante l'area industriale, avviata a dismissione, di Termini Imerese. Queste bizzarre proposte non hanno mai trovato un'adeguata replica. Segno della maturità raggiunta dal popolo italiano? Espressione di una flemma british ormai acquisita? Capacità di autocontrollo, di understatement, di incrollabile serenità? Forse. E tuttavia mi chiedo: come è possibile che non si trovi uno, uno solo (ex minatore, terremoto, pescatore, cassintegrato) che - pacatamente, sia chiaro - abbia voglia di alzare il ditino per rivolgere la seguente domanda: «Ma lo sai dove devi posizionarla, quella mazza da golf?».

Capitan Miki

ce Idv Leoluca Orlando. «Alfano e i suoi sodali non sono moralmente titolati a legiferare in materia di legalità perché nelle loro fila siedono condannati per mafia, indagati per prostituzione minorile, per associazione segreta con finalità eversive e persone con a carico gravi accuse di contiguità con la camorra». Molto critica anche l'Udc: «È singolare e rischioso che un ministro invochi la piazza per far passare le riforme, così si crea solo tensione e confusione», dice Roberto Rao. «Non mi sembra il miglior viatico per recepire i recenti richiami del Capo dello Stato».

Dal Pdl arriva la correzione di Maurizio Lupi: «Ci sarà una forte mobilitazione del partito per spiegare la riforma, non manifestazioni di piazza». E lo stesso Alfano sembra già correre ai ripari: «Non si può strumentalizzare tutto e sempre: faremo comizi, interventi tv, assemblee: o forse vogliono metterci il bavaglio?».

Intervista a Bruno Tabacci

«Vogliono soltanto approvare l'amnistia ad personam»

Il parlamentare dell'Api: «Farebbero bene a non sfidare i sentimenti degli italiani. Alzano il tiro solo per distrarre da quello che accade in Aula»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Abbandona per il tempo di questa intervista l'Assemblea nazionale dell'Api in corso a Roma. Pochi attimi prima il ministro Angelino Alfano ha annunciato un'altra delle sue iniziative.

Bruno Tabacci, Alfano ha appena detto che faranno passare la riforma della giustizia nelle piazze. Insomma, a furor di popolo. Come commenta?

«La riforma della giustizia è stata annunciata e poi subito dopo abbandonata. All'attenzione del Parlamento adesso c'è il processo breve che è semplicemente una forma di amnistia ad personam».

Secondo lei Alfano sta cercando di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica da quanto accadrà alla Camera?

«Esattamente. Quando Alfano ha cominciato a parlare di riforma organica e costituzionale noi gli abbiamo anche dato credito, ma subito dopo si è contraddetto perché quello che gli interessava davvero era da un lato il processo breve e dall'altro il conflitto di attribuzione sul caso Ruby. Martedì noi saremo chiamati a discutere sulla competenza per il caso Ruby che è un sotterfugio. Non credo, infatti, che gli italiani possano credere che Berlusconi fosse convinto che Ruby era la nipote di Mubarak. Siamo di fronte ad una bufala e gli italiani lo sanno bene».

L'onorevole Pionati dice che in Aula Berlusconi avrà bisogno di uomini di ferro per portare a casa processo breve e voto sul conflitto di attribuzione.

«Non voglio neanche commentare le parole dell'onorevole Pionati, perché nello stesso momento in cui chiamano la piazza in Aula puntano tut-

Chi è

**Una vita nella Dc
Oggi nell'Api**



BRUNO TABACCI

65 ANNI
PARLAMENTARE

Nato a Quistello, nell'agosto 1946, laureato in Economia e Commercio all'Università di Parma, consulente libero professionista in materia economico-finanziaria. Arriva in parlamento con la Dc, poi con la Cdl, l'Udc e attualmente con l'Api.

to su argomenti che non interessano né la piazza né il resto del Paese. Diciamo che sotto traccia vogliono risolvere solo i problemi di Berlusconi. Di giustizia amministrativa, fallimentare e penale, cose cioè che riguardano i cittadini normali, non si preoccupano affatto».

Tabacci il suo credito verso la maggioranza è esaurito?

«Io mi muovo nel terreno istituzionale e parlamentare: quando presentano delle proposte non dico no a priori, cerco di capire di cosa si tratta, ma quando avanzano delle pretese cercando di cambiare le regole del gioco non sono interessato».

Berlusconi annuncia che la sua maggioranza si rafforzerà ulteriormente. Secondo lei ce la faranno ad arrivare a

fine legislatura?

«Berlusconi effettivamente dispone di una maggioranza parlamentare anche se il governo non fa nulla. La maggioranza parlamentare gli sta servendo soltanto a risolvere le sue questioni che ovviamente sono lontanissime da quelle del Paese. È un corto circuito che preoccupa molto anche il Capo dello Stato come ha dimostrato con la convocazione dei capigruppo dei due rami del Parlamento».

A proposito di invito ad abbassare i toni, Alfano tra l'altro ha detto che bisognerà battersi contro "Soloni" del diritto che non ritengono la maggioranza in grado di fare una riforma.

«Alfano farebbe bene a stare zitto. Non è un caso se il presidente della Repubblica gode di un consenso amplissimo, pari al doppio di quello del presidente del Consiglio».

Elezioni subito

«È meglio andare a votare che farci trascinare in

questo spettacolo indecente. Alfano?

Farebbe bene a tacere»

Eppure lo stesso Berlusconi più volte ha mostrato di non tenere in considerazione le osservazioni e i moniti di Napolitano.

«Sarebbe bene per loro non sfidare i sentimenti del Paese con dei corti circuiti di natura istituzionale. Napolitano ha svolto e sta svolgendo il suo ruolo in modo esemplare anche evidenziando il pericolo che una caduta ulteriore del ruolo della politica mette in crisi la salvezza delle istituzioni».

Meglio il voto subito?

«È meglio andare a votare che farci trascinare in questo spettacolo indecente mentre i problemi del Paese incalzano. Occorre affrontare il nuovo patto di stabilità concordato in sede europea e molte questioni economiche molto delicate e questo governo non è in condizione di farlo».

Alle elezioni con quali alleanze?

«Nel momento in cui si dovessero sciogliere le Camere si affronterà il problema. Noi come nuovo polo contestiamo questa idea di bipolarismo che ha caratterizzato la politica italiana, occorrerebbe una riforma elettorale ma è difficile immaginare che venga affrontata».

Il terzo Polo e il Pd alleati?

«Il Pd sta affrontando le amministrative, ha fatto le primarie come se rappresentasse tutto lo schieramento il che è profondamente sbagliato». Sembra proprio una chiusura. ❖